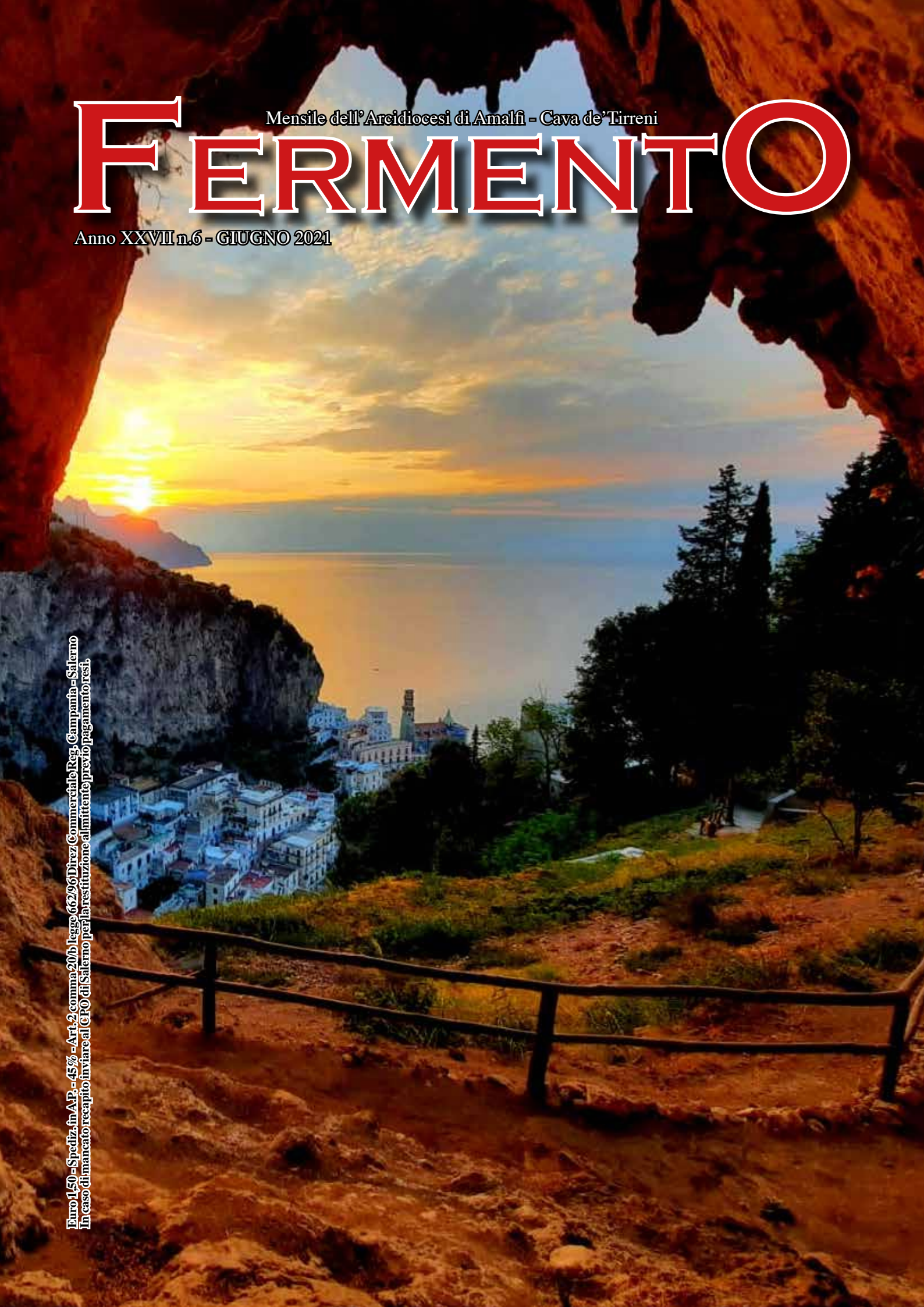
FERMENTO

Mensile dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de'Tirreni

Anno XXVII n.6 - GIUGNO 2021



Euro 1,50 - Spediz. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 Direz. Commerciale Reg. Campania - Salerno
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Salerno per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

SOMMARIO

GIUGNO 2021

3 Messaggio ai turisti
4 Sinodo e sinodalità
5 “Venite e vedrete”
6 “Alla luce della Parola”
7 Uniti per un nuovo orizzonte
8 Un prete buono e generoso
9 “Eccomi, manda me!”
10 L’Albero della speranza

11 Processo di canonizzazione
12-13 Messa Crismale
14 25 anni di gratitudine
15 Azioni concrete di Carità
16 “Come seme che germoglia”
17 Ricordo di Gina Avallone

18-19 Notizie dal territorio
20-21 Brevi
22 Agenda dell’Arcivescovo

In copertina: Atrani dalla grotta di “Masaniello”

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Associato all’Associazione Giornalisti Cava de’Tirreni - Costa d’Amalfi “Lucio Barone”

Fermento è online su: www.diocesiamalficava.it

Direttore responsabile
Antonio De Caro
Redazione
mons. Osvaldo Masullo
Andrea De Caro
don Angelo Mansi
don Antonio Landi
Enzo Alfieri
Claudio Polito (foto)

Proprietà editoriale
Associazione Culturale
“S. Francesco Sales”
Presidente
Luciano D’Amato
Segretaria
Gerarda Carratù
Direzione, Redazione, Amministrazione
Piazza Vittorio Emanuele III, 9
84013 Cava de’Tirreni (SA)
Tel. e Fax 089 4454973
e-mail: andecaro@libero.it
Costo abbonamento annuo € 15,00
C/C Postale n°000066608613 intestato a Luciano D’Amato
Hanno collaborato:
don Gioacchino Lanzillo, Gioacchino Stanzione e Adele Avallone , Leonarda Scrocco, Pasquale Avitabile e Vincenzo Milito, don Andrea Alfieri, Laura Littamé, mmx, Enza Bartiromo Suor Teresa Ruggiero, don Pasquale Imperati, Rosario Pellegrino, P. Adriano Castagna C.O.

Impaginazione:
Mariangela Lodato
Stampa
Tipografia Tirrena

Inviare gli articoli al:
fermento@diocesiamalficava.it
andecaro@libero.it

Messaggio ai turisti

Cari amici turisti,

benvenuti nella nostra Arcidiocesi di Amalfi – Cava de' Tirreni, la quale come in un abbraccio unisce la incantevole Costa d'Amalfi con l'amena Valle Metelliana.

Con simpatia ed amicizia la nostra Chiesa diocesana vi saluta e vi accoglie, grata perché avete scelto di trascorrere tra noi l'importante momento delle vacanze.

Il tempo delicato e sospeso vissuto, che pian piano sembra stiamo lasciando alle nostre spalle anche grazie alla campagna vaccinale, ha messo a dura prova molteplici aspetti della nostra vita personale e sociale, tant'è che risulta maggiormente giusto e meritato il riposo nella nostra terra.

Sono luoghi ricchi di bellezze naturali e paesaggistiche, impreziositi anche dalla presenza di monumenti di fede: le cattedrali, i santuari, i monasteri, gli eremi, le tante chiese cittadine e rupestri.

L'arte custodita, non solo nello straordinario Museo diocesano di Amalfi ma anche in Chiesette incastonate in piccoli borghi, racconta la straordinaria operosità di un popolo e la bellezza della propria fede, resa visibile nelle opere realizzate.

Alla meraviglia che suscitano i nostri monti Lattari e il mare cristallino, si aggiunge la genuina cordialità e simpatia mediterranea della comunità civile ed ecclesiale di Amalfi- Cava, che sempre offre disponibilità per rendere feconda, nel corpo e nello spirito, la vostra permanenza.

Questo tempo di vacanza sia per tutti tempo di rinascita fisica e spirituale. Ciascuno possa percepire la Bontà del Signore e sappia cogliere nel creato l'impronta della Sua Bellezza per aprire i cuori alla lode ed alla preghiera.

Auguro a tutti: "Buone vacanze!"

+ Orazio Soricelli
Arcivescovo

Sinodo e sinodalità

La parola 'Sinodo', è abbastanza conosciuta, ma oggi risuona di frequente il termine 'Sinodalità', oppure Chiesa Sinodale. E' verosimile che Sinodalità sarà la parola che sentiremo sempre più ricorrente nei prossimi anni in ambito ecclesiale.

La parola Sinodo viene dal greco ed è composta dalla particella "con" e dal sostantivo "sentiero", e vuole indicare il cammino che i membri del popolo di Dio intendono percorrere insieme. Sin dai primi secoli la parola Sinodo era usata per designare le assemblee ecclesiali (diocesane, provinciali, regionali) in cui ci si confrontava su questioni dottrinali o pastorali. Oggi ci è nota perché sentiamo parlare spesso del **Sinodo dei Vescovi.** Esso nasce ad opera di Paolo VI che, mentre il Concilio Vaticano II si avviava a conclusione (8 dicembre 1965), avvertì l'esigenza di non disperdere quell'afflato di comunione e di confronto sereno, in quel clima di universalità che si era respirato durante l'Assemblea Conciliare, e perciò istituì il Sinodo dei Vescovi, da tenersi ordinariamente ogni tre anni sui temi più urgenti per la vita della Chiesa. (Apostolica Sollicitudo, 15 settembre 1965). Ciò però, che sta mettendo in movimento la prassi e il pensiero millenario della Chiesa sono alcuni pronunciamenti ecclesiali e le domande che essi suscitano.

Faccio riferimento a tre Documenti:

1. Il Discorso di Papa Francesco nel 50° anniversario dell'Istituzione del Sinodo (17 ottobre 2015);

2. La Nota della Commissione Teologica Internazionale (2 marzo 2018);

3. Il cambiamento dell'Itinerario Sinodale (21 maggio 2021).

Da qui nascono diverse domande:

a) La Sinodalità va intesa come sviluppo dell'ecclesiologia del Vaticano II ?

b) La Sinodalità è la democrazia che entra nella vita della Chiesa?

c) La Sinodalità sarà il modo nuovo di essere Chiesa, dopo la crisi generale (sanitaria, economica, sociale), che ha colpito l'intera umanità con la Pandemia da Covid-19, e che ha fatto vacillare tante sicurezze e abitudini consolidate, anche per la Chiesa e la sua pastorale?

Il Discorso di Papa Francesco del 2015, sembrava meramente celebrativo, ma lui vi ritorna spesso e sembra voler approfondire l'ecclesiologia di comunione della Lumen Gentium. E infatti dice:" La via della Sinodalità è la via che Dio attende dalla Chiesa del terzo millennio"; e "la sinodalità è una dimensione costitutiva della Chiesa".

Che cosa si vuole intendere con Sinodalità?

La Sinodalità affonda le radici nell'uguaglianza fondamentale di tutti i battezzati, e vuole esprimere un nuovo modo di procedere e di sentirsi Chiesa, e trova il suo punto di sintesi nella categoria di popolo di Dio, categoria che il Vaticano II usa per indicare la Chiesa, e dove anche la gerarchia trova il suo posto. A partire dall'antico adagio: "Ciò che riguarda tutti dev'essere discusso e approvato da tutti", è la modalità che oggi papa Francesco chiede di adottare nell'agire ecclesiale.

E infatti il prossimo Sinodo Ordinario per la Chiesa Universale che doveva celebrarsi nel 2022, slitta al 2023, perché dovrà essere preceduto da una fase Diocesana (che comincerà nel prossimo ottobre), una fase Continentale e poi a Roma quella Universale (Segreteria del Sinodo, 21.05.2021). Anche per la Chiesa Italiana, abituata a Programmi pastorali decennali, con altrettanti Convegni Nazionali, Papa Francesco nel Convegno di Firenze 2015, suggerì di avviare un cammino sinodale. La CEI fino a oggi ha mostrato indecisioni. Nell'Assemblea Generale di Roma del 24-27 maggio '21 invece ha accettato di avviare tale processo. Si intende così dare voce all'intero popolo di Dio. Il Papa ha inteso riformare così non solo la struttura del Sinodo, ma proprio il modo di essere Chiesa (continua).

mons. Osvaldo Masullo

"Venite e vedrete"

In occasione della **55ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, Papa Francesco** dedica il suo Messaggio al tema dell'informazione, alle insidie del web e al coraggio dei giornalisti.

Nel Messaggio il Pontefice ricorda ai fedeli che bisogna uscire dalla confortevole presunzione del 'già saputo' e mettersi in movimento, andare a vedere, stare con le persone, ascoltarle, raccogliere le suggestioni della realtà e comunicarle onestamente e in modo limpido, per poter riportare la verità della vita che si fa storia.

Papa Francesco parla del tema dell'informazione e del pericolo di un appiattimento in "giornali fotocopia" o in notiziari tv e radio e siti web sostanzialmente uguali, dove il genere dell'inchiesta e del reportage perdono spazio e qualità a vantaggio di una informazione preconfezionata. Il Papa si sofferma anche sulla crisi dell'editoria e sul timore che questa possa portare a "un'informazione costruita nelle redazioni, davanti al computer, ai terminali delle agenzie, sulle reti sociali, senza mai uscire per strada, senza più consumare le suole delle scarpe, senza incontrare persone per cercare storie o verificare de visu certe situazioni".

Diritto e dovere di cronaca che il Pontefice ritrova anche nei passi del Vangelo dedicati al primo incontro dei discepoli con Gesù. Ai primi discepoli che vogliono conoscerlo, dopo il battesimo nel fiume Giordano, Gesù risponde: «Venite e vedrete» (Gv 1,39), invitandoli ad abitare la relazione con Lui. La fede cristiana inizia così e si comunica come una conoscenza diretta, nata dall'esperienza e non per sentito dire.

Infatti, nella comunicazione nulla può sostituire il vedere di persona. "Non si comunica solo con le parole, ma con gli occhi, con il tono della voce, con i gesti. La parola è efficace solo se si 'vede', solo se ti coinvolge in un'esperienza, in un dialogo". Per tale motivazione il 'vieni e vedi' era ed è fondamentale. Oggi, sicuramente, San Paolo Apostolo, il grande comunicatore della Chiesa delle origini, si sarebbe servito della posta elettronica e dei messaggi social.

Non si può parlare di comunicazione senza parlare di internet. A tale proposito, il Pontefice parla di opportunità e rischi del web. Questa analisi critica spinge non a demonizzare lo strumento, ma ad arricchire la navigazione sul web con una maggiore capacità di discernimento e senso maturo di responsabilità.

Il Papa conclude esprimendo il suo cordiale grazie al coraggio e all'impegno di tanti Operatori della Comunicazione. Se oggi conosciamo la condizione difficile delle minoranze perseguitate in varie parti del mondo, se molti soprusi e ingiustizie contro i poveri e contro il creato sono stati denunciati, se tante guerre dimenticate sono state raccontate è grazie all'amore per la verità di tanti reporters.

don Gioacchino Lanzillo

"Alla luce della Parola"

Care famiglie, da oggi vorremmo iniziare una sorta di rubrica che riprenda e rimandi a questo stupendo documento, che Papa Francesco ci invita a leggere perché ciascuno guidato dallo Spirito Santo, si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie (AL 7). Quest'anno, come sapete stiamo riscoprendo la sua bellezza, capitolo per capitolo, grazie agli incontri del Webinar che potete sempre consultare e riguardare sulla pagina Fb del nostro ufficio o di RSA station. In quest'angolo di Fermento, ci limitiamo a rilanciare degli spunti per l'approfondimento del testo e un invito a continuare un cammino tra coniugi affinché si possa scoprire la verità dell'Amore. Lo faremo riproponendo alcune perle dell'Amoris Laetitia (AL), che desideriamo mettere in risalto per ritrovare quel di più come leggiamo nella conclusione del documento, dove dice "Quello che ci viene promesso è sempre di più." Quel di più da ricercare per edificare la famiglia dei figli di Dio, la Chiesa. Ma andiamo a vedere l'introduzione. L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia (n.1), dove si intravede il tesoro desiderabile di bellezza, umanità e gratuità che dimora, anche se imperfetto, in ogni famiglia. La lettura di AL ha bisogno di tempo (n.7); in essa dovremmo cogliere la straordinaria possibilità di parlare alle famiglie di oggi con un linguaggio nuovo e uno sguardo di vicinanza, attraverso la promozione di percorsi di fede, grazie a scelte capaci di incoraggiare tutti

ad essere segni di misericordia e di vicinanza (n.5). Come i nostri incontri, così anche il capitolo 1° (Alla luce della Parola), prende il via dalla Parola, la sola che ci mette in sintonia e ci aiuta a vedere in maniera più chiara il progetto divino sulla famiglia. La Parola è dono prezioso per il cammino degli sposi, prendiamo un'espressione molto bella che troviamo al n. 22, "compagna di viaggio …e indica loro la meta del cammino". Che bello, scoprire la propria meta, e lungo la via si fa "compagna", non ci lascia soli. Al n. 8, "La Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari," – badate bene anche le crisi familiari non sono estranee alla Parola di Dio. Siamo tutti coinvolti per portare avanti la Sua salvezza. Davanti a questa ricchezza ci sono due modi per rispondere, essi ci vengono descritti in due immagini opposte: la casa sulla roccia o sulla sabbia, che corrisponde ad ascoltare o non ascoltare la Parola. Spostiamoci al n. 11, dove notiamo la parola scultura vivente. Noi possiamo conoscere Dio in tanti modi, ma sapere che possiamo farne esperienza nella nostra vita è straordinario. Proseguendo, " la famiglia è riflesso vivente della Trinità" vuol dire essere lievito di vita, sale di vita. Più avanti al n. 16 la famiglia è il luogo dove i genitori diventano i primi catechisti. Il Papa lo descrive come un compito artigianale, da persona a persona; chi ha più di un figlio sa che ogni figlio va amato nella sua unicità, è un pezzo unico da lavorare. Al n. 18, la Parola esalta la necessità di legami più profondi perché siamo tutti uniti in Cristo, in quella famiglia che ci sforziamo di costruire in comunità, in particolare la domenica. Nel n. 28 ci parla della tenerezza, allora, anche noi accogliamo questa Parola, gustiamo la tenerezza che Dio ha per noi e partendo da questa Parola, diventiamo "tenerezza di Dio", da offrire ai nostri fratelli. La Parola di Dio forma cuori teneri. Al n. 29 per far crescere l'amore la famiglia è chiamata a condividere la preghiera quotidiana, la lettura della Parola di Dio e la comunione eucaristica. Far crescere l'amore nella famiglia è il nucleo di tutto il documento Amoris Laetitia. E' meraviglioso sapere che nella mia, nella nostra vita di coppia abita lo Spirito di Dio, che in casa nostra c'è qualcosa che sa di Dio, qualcosa di bello, di straordinario, che è immagine e somiglianza di Dio. Lo Spirito Santo ci faccia cogliere la bellezza di questo legame che esiste tra la Parola di Dio e la famiglia, ci introduca alla comprensione della verità tutta intera sull'amore e risplenda nei nostri cuori una scintilla della Sua Bellezza. Buon cammino a tutti.

Gioacchino Stanzione e Adele Avallone

Uniti per un nuovo orizzonte

In data 14 maggio u.s., si è realizzato un magnifico evento digitale, in diretta streaming sui canali social, ideato e magistralmente coordinato e condotto dalla sottoscritta, presidente della Sezione UCID -**Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti dell'Arcidiocesi Cava-Amalfi** e con il significativo contributo di S.E. Monsignor Orazio Soricelli.

UNITI PER UN NUOVO ORIZZONTE, seguito da oltre duemila persone, apre un ciclo di salotti virtuali su tematiche specifiche con ospiti di elevato spessore professionale e istituzionale, esperti idonei a fornire dettagli e delucidazioni, a dettare linee guida tecniche alle imprese del territorio e a coloro che si avvicinano al mondo delle startup, con l'intento comune di avviare un Rinascimento culturale e sociale ma soprattutto per una ripresa di una economia produttiva ma integrata in un forte cambiamento che e' in corso.

Il progetto formativo si pone nel solco della pastorale sociale, con il messaggio chiaro di guardare al futuro considerando le sfide presenti sulla sponda di una economia etica, capace di rigenerare una coesione fra i tessuti sociali, maggiormente lacerati da una pandemia subdola e inaspettata. Contrastare le difficoltà oggettive con gli strumenti che la tecnologia ci offre, carpendone le opportunità e utilizzando gli strumenti idonei quali acceleratori di una ripresa coesa e innovativa. Riportando una riflessione del nostro Arcivescovo Monsignor Orazio Soricelli : "Oggi si vince se uniti, guardiamo ad un nuovo orizzonte, con occhi nuovi, osare di avere occhi che sanno guardare oltre il limite è la sfida più grande".

Una particolare riconoscenza alle due associazioni nazionali che hanno condiviso questo percorso esperienziale di formazione digitale, trasversale, concreta e propositiva, CONFASSOCIAZIONI e UCID, alla compagna di viaggio coordinatrice Veronica Rauso e alle istituzioni che hanno patrocinato il progetto.

Un forte ringraziamento al Sindaco Vincenzo Servalli per il suo apprezzamento e interessamento alle attività Ucidine e ai relatori che hanno saputo integrare contenuti tecnici di elevato spessore ad aspettative ed azioni del cittadino comune che si aspetta una ripresa psicologica ancora prima che economica.

In data 04 giugno il primo salotto virtuale tecnico che affronta argomenti come processi digitali e blockchain, seguiranno altri tavoli tecnici sempre in sinergia fra istituzioni pubbliche e private ed esperti sociali ed economici.

Uniti si vince con la visione del NOI e non dell'Io e l'Altro.

Leonarda Scrocco

Un prete buono e generoso

In occasione dei dieci anni dalla morte di **don Emilio Pap**a " l'Associazione don Emilio Papa di Dupino", e la comunità parrocchiale hanno voluto ricordarlo con due momenti significativi. Il primo si è svolto presso la Sala Comunale del Palazzo di Città, con la presentazione del libro **"Don Emilio Papa, una vita al fianco dei giovani"**, alla presenza delle massime autorità locali, dal Sindaco Vincenzo Servalli a mons. Orazio Soricelli, Arcivescovo di Amalfi e Cava de' Tirreni, nonché numerosi cittadini ed un gruppo di Scout di Cava 1, dei quali era stato assistente ecclesiastico. Dopo il saluto del Sindaco e dell'Arcivescovo, gli interventi di don Beniamino D'Arco, amministratore parrocchiale San Nicola in Dupino e di Giuseppe Lamberti, presidente della predetta Associazione, nonché di Padre Didier Mambuene, parroco di Dupino, che hanno assicurato come non esiste alcun pericolo di crollo della Chiesa e che saranno effettuati i necessari lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza del sacro edificio, grazie al contributo della Cei ed alla generosità dei cittadini cavesi. Lo scopo, infatti, del libro, oltre al ricordo di don Emilio, ha l'obiettivo di dare il via ad una raccolta straordinaria di fondi per la ristrutturazione della chiesa, chiusa da anni. Le conclusioni sono state del prof. Armando Lamberti, assessore comunale. Ha condotto con professionalità Giovanna Adinolfi. Il libro raccoglie testimonianze di autorità e semplici cittadini che hanno avuto la gioia di conoscere don Emilio e, come scrive mons.

Orazio Soricelli, nella prefazione "numerose sono le persone che ricordano il prete generoso, "di vecchio stampo", che indossava sempre la talare e che ha dedicato tutta la vita, soprattutto ai ragazzi e ai giovani. Fatte le dovute proporzioni, possiamo dire che, nella nostra città, abbiamo conosciuto la testimonianza di un uomo di fede, di un cristiano prodigo anche oltre misura e di un pastore generoso, secondo il cuore di Dio, che ha cercato di seguire le orme dei santi". Nel libro anche un breve ricordo del nostro direttore, Antonio De Caro, che ha avuto la gioia di conoscere e frequentare don Emilio "intransigente nell'osservare il suo ruolo di sacerdote, anche nell'abito, a dimostrazione di quel "quel parroco di paese" che tanti esempi e tanta letteratura ci hanno fatto apprezzare". Il secondo momento lo abbiamo vissuto con la Santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo, nella nostra Concattedrale.

La redazione

"Eccomi, manda me!"

Udii la voce del Signore che diceva: "chi manderò e chi andrà per noi? E io risposi: "Eccomi, manda me" (Is 6,8). Queste le parole da noi scelte per l'immaginetta in ricordo della nostra ammissione all'Ordine Sacro, avvenuta lo scorso 6 maggio 2021 presso la Cappella Maggiore del Seminario Metropolitano "Giovanni Paolo II" di Salerno. La celebrazione, presieduta da monsignor Orazio Soricelli, vescovo della nostra Arcidiocesi, è stata un vero e proprio momento di grazia per noi, che abbiamo espresso ufficialmente il nostro primo "Eccomi" davanti al Signore e alla Sua Chiesa. Pochi i presenti per via delle misure restrittive anti-Covid: oltre a noi ammittendi, all'arcivescovo e all'equipe formativa, hanno preso parte al rito tutti i seminaristi e i nostri stretti familiari. La preghiera di benedizione, propria del rito di ammissione, con poche parole sintetizza il significato di questo primo passo. Il vescovo recita: "ascolta, Padre santo, la nostra preghiera e nella tua bontà benedici questi tuoi figli che desiderano consacrarsi come ministri della Chiesa al servizio tuo e del popolo cristiano; concedi loro di perseverare nella vocazione, perché intimamente uniti a Cristo sommo sacerdote diventino autentici apostoli del Vangelo". Rivolta a Dio Padre, la preghiera mette anzitutto in risalto il desiderio da parte degli ammittendi di volersi dedicare interamente al Signore e al suo popolo, chiedendogli perseveranza nella chiamata per diventare veri annunciatori della Parola. Infatti, è proprio questo che ci spinge a proseguire con gioia il cammino intrapreso quattro anni fa: stare con Cristo, approfondire l'amicizia con Lui, essere suoi testimoni nel mondo, così da farlo conoscere anche agli altri attraverso la sua Parola fino a giungere al sacerdozio ministeriale, diventando in questo modo, seppure immeritatamente, dispensatori dei suoi misteri. Il desiderio di poter celebrare l'Eucaristia, con cui il Signore Gesù si rende realmente presente nella nostra vita, è ciò che dà sostanza alla nostra vocazione di conformazione a Cristo nella sua Chiesa, perché in fondo "l'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia".

Certi che il Signore ci accompagna e ci sostiene in questo cammino di formazione, vi chiediamo di pregare costantemente per noi e per le vocazioni.

Pasquale Avitabile
e Vincenzo Milito

L'Albero della speranza

La pandemia che ha sconvolto e sconvolge il nostro pianeta ha prodotto vittime, danni economici e disoccupazione, costringendo molte associazioni di servizio anche a cambiamenti di programmazione. Anche il Lions Club Cava de' Tirreni – Vietri sul Mare, presieduto, in quest'anno sociale, dal dott. Antonio Pisapia ha svolto la sua attività soprattutto in beneficenza.

Avviandosi in questo mese verso la chiusura dell'anno sociale 2020/2021, il Presidente ha voluto dare un ulteriore segnale della costante presenza sul territorio dei lions cavesi e vietresi, con una iniziativa dal significativo valore sociale: il ricordo. Infatti, sabato **8 Maggio** scorso, si è svolta la cerimonia di piantumazione di **"Un Ulivo per la Vita",** in memoria delle vittime da Covid 19, nella villa comunale di Viale Crispi, oggi Villa Falcone e Borsellino. Nel pieno rispetto delle norme sanitarie vigenti, sono intervenute le massime autorità distrettuali e locali lionistiche, autorità cittadine e numerosi lions. Il Governatore del Distretto 108 Ya, **prof. Antonio Marte**, nel suo intervento ha parlato di "Albero della Speranza" ed ha ringraziato i lion locali per la lodevole iniziativa, sottolineando la vivacità del Lions Club Cava – Vietri, che si appresta a guidare, dal prossimo mese di luglio, il Distretto, con uno dei suoi più prestigiosi soci, l'**avv. Francesco Accarino**, il quale, a sua volta, nel suo intervento, non ha nascosto una sincera emozione e l'orgoglio per un Club che lo ha visto tra i fondatori, nel lontano 1983.

Ammirazione e ringraziamenti per i lion locali anche dalla dott. ssa **Carmela Fulgione,** specialist distrettuale del tema: Alberi per la vita. Riforestazione e recupero del verde urbano". Il Presidente del Club, dott. **Antonio Pisapia**, ha ricordato come era nel suo programma, condizionato dalla tragica epidemia, lasciare un segno della tragedia che stiamo vivendo, ringraziando l'Amministrazione Comunale per la massima disponibilità ed, a sua volta, il vice Sindaco, dott. **Nunzio Senatore,** ha ringraziato i Lion per la costante presenza sul territorio. Infine, **don Rosario Sessa,** parroco della Cattedrale di Sant'Adiutore, ha portato i saluti dell'Arcivescovo, mons. Orazio Soricelli, impossibilitato ad essere presente per precedenti impegni pastorali, ed ha approfondito il significato dell'ulivo, prima di benedire il nuovo albero nella storica Villa comunale. Intanto i lions cavesi e vietresi, dal prossimo mese di Luglio si apprestano a vivere il nuovo anno sociale, particolarmente significativo, con la guida del Distretto 108Ya, comprendente le regioni Campania, Basilicata e Calabria, del socio avv. Francesco Accarino. A guidare il Club, per l'anno sociale 2021/2022 sarà l'avv. Giuseppe Mazzotta. Ad entrambi gli auguri di buon lavoro.

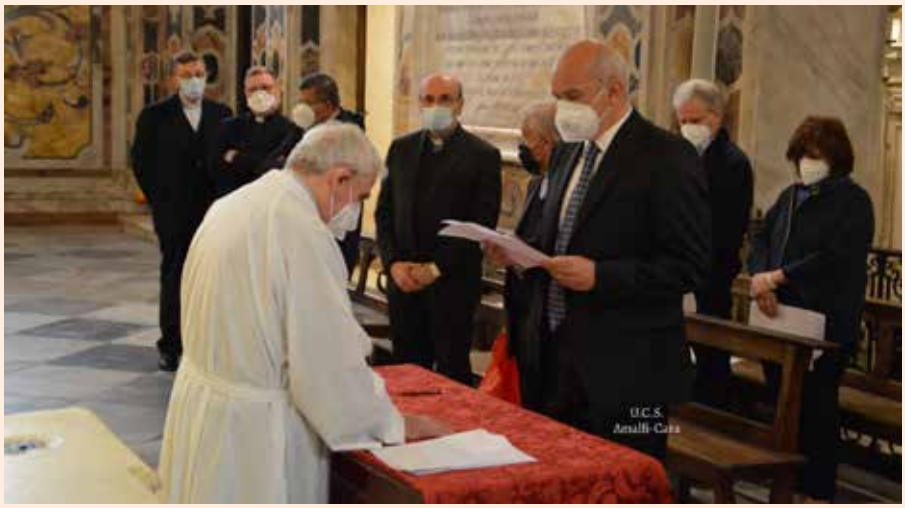
Antonio De Caro

Processo di canonizzazione

Con il giuramento dei componenti la commissione diocesana, avvenuto sabato 22 maggio sulla tomba dell'apostolo Andrea, ha avuto inizio ufficialmente la prima fase, quella diocesana, del processo per la canonizzazione di mons. Marini.

E' questa la primissima parte del processo che si svolge in ambito locale: si raccolgono documenti e testimonianze, si ricostruiscono i fatti. Se l'insieme di questi dati è ritenuto idoneo, il tutto viene trasmesso al Vaticano.

Come in tutti i processi, anche in questo caso ci sono un'accusa e una difesa. L'avvocato difensore, se vogliamo usare questo termine, è il cosiddetto postulatore (colui che chiede qualcosa con insistenza), incaricato di dimostrare la santità del candidato, compito affidato a don Luigi Colavolpe coadiuvato dal sottoscritto. La "pubblica accusa", incaricata di fare le pulci a testimonianze e documenti, è invece rappresentata dal promotore di giustizia (un tempo conosciuto come "l'avvocato del diavolo") funzione attribuita a don Beniamino d'Arco. Essi saranno affiancati da 18 componenti, tra sacerdoti e laici, che costituiscono la commissione così composta: don Giulio Caldiero - delegato vescovile - don Andrea Apicella, don Pio Bozza, don Raffaele Ferrigno, don John Joseph Jesudasan, don Antonio Landi, don Osvaldo Masullo, don Antonio Porpora, don Aldo Savo – censori teologi – avv. Antonio Amatruda – notaio – prof. Salvatore D'Amato, prof.ssa Giuseppina Severino, prof. Giuseppe Gargano – periti in materia storica ed archivistica. Ma la santità è solo l'ultimo gradino di una scala che ne prevede altri tre. Il candidato, per diventare ufficialmente santo, deve essere prima riconosciuto servo di Dio, poi venerabile e poi beato. È definito servo di Dio dal momento in cui viene aperto il processo e in attesa che si verifichi un miracolo attribuibile al suo intervento. Se, dopo questa prima fase, il processo continua, il Papa può attribuire al servo di Dio la qualifica di venerabile: succede quando al candidato viene riconosciuto di aver vissuto le tre virtù teologali (fede, speranza e carità) e le quattro virtù cardinali (prudenza, giustizia, fortezza e temperanza) in modo eroico (si usa proprio questa espressione), o quando si riconosce che il candidato ha perso la vita da martire a difesa della fede. Il grado eroico delle virtù è dato essenzialmente dalla continuità e dall'intensità con cui le virtù stesse sono state vissute. Occorre cioè dimostrare che il candidato le ha praticate a un livello molto elevato, fuori dal comune. Il che, si badi bene, non vuol dire che la persona in questione non abbia mai avuto dubbi o momenti difficili per quanto riguarda la vita di fede. Il beato e il santo, insomma, non sono supereroi, ma cristiani che, pur in presenza di eventuali crisi e difficoltà, hanno perseverato nella ricerca di un rapporto stretto con Dio.



Perché un venerabile sia proclamato beato occorre (salvo dispensa papale) che siano passati almeno cinque anni dalla sua morte e che si sia verificato un miracolo (dal latino miraculum, cosa meravigliosa) ascrivibile all'intercessione del candidato stesso. Si parla di intercessione perché, per la Chiesa, il miracolo è sempre opera di Dio, mentre il beato o il santo hanno il compito di intercedere presso Dio perché il miracolo si compia.

Se poi, attraverso lo stesso tipo di procedimento c'è il riconoscimento di un secondo miracolo, si arriva alla proclamazione della santità, tecnicamente detta canonizzazione perché in questo modo la persona entra a far parte del canone, cioè dell'elenco ufficiale dei santi riconosciuti dalla Chiesa e dei quali è possibile il culto.

don Andrea Alfieri

Celebrazione semplice ed e

Nella mattinata di **Sabato 22 Maggio**, alla vigilia di Pentecoste, la Chiesa di Amalfi – Cava de' Tirreni è stata convocata dal suo pastore, l'Arcivescovo Soricelli, nella **Cattedrale di Amalfi** per la celebrazione del massimo evento epifanico annuale della sua identità comunionale: la Messa crismale. Provenienti dai vari paesi in cui è configurato il territorio dell'Arcidiocesi, hanno concelebrato tutti i Presbiteri diocesani e religiosi, con la presenza di un ristretto numero di laici, nel rispetto delle restrizioni che la situazione pandemica ancora impone. La TV web diocesana RSA Station ha permesso la compresenza a distanza di tanti fedeli che hanno potuto collegarsi e seguire dalle loro case. E' in questo contesto che, anche quest'anno, si è deciso di posticipare tale solenne celebrazione, ascritta, come di consueto, nella sera del Mercoledì Santo, quando i fattori COVID 19 erano maggiormente marcati anche nella nostra area

diocesana. Con l'esperta regia di Don Giuseppe Milo, incaricato dall'Ufficio Liturgico Diocesano, con il servizio liturgico dei nostri seminaristi e dei ministranti della Cattedrale, la celebrazione si è svolta nella semplicità ed essenzialità, con tono decisamente solenne, stimolante ad un alto atteggiamento orante.

E' indubbio il fascino particolare che promana ogni anno da questa celebrazione, per la manifestazione visibile della Chiesa in tutte le sue componenti riunite intorno all'Arcivescovo nella chiesa madre dell'Arcidiocesi. La Messa crismale risulta, in ogni caso, l'antitesi conclamata, nel mistero insito nella sua essenza e reso attuale, vivo, presente dallo Spirito nell'atto celebrativo, a quel rischio di frammentazione e a quei tentativi superficiali e mediocri che detestano la disciplina della comunione ecclesiale, sia nella pastorale parrocchiale che in quella diocesana.

Nel ringraziare tutti per adempiere alla "vocazione di essere Chiesa – sacramento di salvezza e di speranza" con la fattiva "attività pastorale e catechetica, la vita liturgica e l'offerta di carità", l'Arcivescovo nel momento omiletico, non ha tralasciato di mettere in evidenza quello strascico "di maggiore stanchezza e delle molte incertezze che segnano l'orizzonte della nostra società umana globalizzata". Con paterna preoccupazione il

presule ha stigmatizzato l'evidenza dell'"allontanarsi di tanti dalla vita ecclesiale" ascrivibile non solamente ad "una momentanea prudenza sanitaria". Con sguardo sintetico ha poi ripercorso l'apprensione, un po' di tutti, per gli "atteggiamenti sociali di sfiducia e di isolamento delle persone e di timore o di ansia per il futuro, anche prossimo dell'economia e dell'ambiente, che sembra ormai in una situazione di crisi molto grave per la vita dell'umanità". Con tratto deciso, mons. Soricelli ha indicato la figura di San Giuseppe quale modello di affidamento alla misericordia e provvidenza di Dio in questo momento storico particolare, ma anche esempio risonante "nel custodire la grazia della vocazione ad essere ministri, custodi della grazia del Signore". Prima che i Presbiteri rinnovassero le Promesse Sacerdotali, l'Arcivescovo li ha stimolati a ricordare il dono del ministero, "tesoro prezioso in vasi di argilla … con la confidenza "in Colui che ci ha scelti e chiamati a collaborare con Lui, sicuri che non ci mancherà il sostegno della sua grazia!". Il ricordo dei Sacerdoti defunti ultimamente,

dei nuovi ordinandi e di coloro che festeggiano un anniversario giubilare è stata una ulteriore richiesta di preghiera, insieme con l'invocazione dei Santi Patroni e della Vergine Santa, nella certezza che "ci ottengano di sperimentare una rinnovata Pentecoste!".

Don Angelo Mansi

ANNIVERSARI DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

In questo mese due anniversari significativi per mons. Orazio Soricelli: il 3 giugno è stato eletto, da San Giovanni Paolo II, alla sede vescovile di Amalfi – Cava de' Tirreni; il 30 giugno dello stesso anno è stato ordinato vescovo nella Basilica Cattedrale di Benevento. Due anniversari da ricordare nel felice cammino pastorale del nostro Arcivescovo ed anche per noi fedeli che abbiamo avuto ed abbiamola gioia della Sua presenza in mezzo a noi. Ringraziamo, pertanto, il Signore per il dono che ci ha fatto ed auguriamo a mons. Soricelli di raccogliere ulteriori frutti "nella vigna del Signore".

25 anni di gratitudine

La chiamata alla vita missionaria è stata per me un dono del Signore, mi ha permesso l'incontro con popoli e culture diverse che mi hanno aiutata ad allargare gli orizzonti, sia i dieci anni di vita trascorsi in Messico, che ora in Italia. Attraverso tante persone, avvenimenti, vita condivisa, il Signore mi ha chiamata a fare un cammino di conversione e di incontro con Lui. Ho potuto quindi comprendere che il Signore non chiama perché migliori, ma rende poi migliori coloro che chiama, e questo cammino di santità l'ho fatto con il popolo di Dio, con coloro che hanno fatto parte della mia quotidianità: a volte ricca di emozioni, di avventura, di sorprese, altre volte più tranquilla e ordinaria.

Con i giovani ho vissuto gran parte della mia vita. Con loro ho condiviso il dono e la gioia di annunciare Cristo, vita del mondo. Grazie a loro mi sono allenata, ogni giorno ad accogliere la diversità, ho imparato che è un'opportunità per vivere in pienezza la vita che attraverso l'altro Dio mi dona. Grazie ai giovani ho ricevuto tanti stimoli per mantenere un po' più giovane il mio cuore. Ho tanti motivi per ringraziare tutte le persone che Dio ha posto sul mio cammino: chi mi ha aperto il cuore condividendomi gioie e speranze, quelle con cui ho progettato cammini di vita, organizzato attività, quelle con cui ho sperato e sofferto. Un grazie a chi ha accolto con misericordia le mie fragilità e mi ha offerto il perdono di Dio. Grazie a tutte loro, a tutti/e voi, anch'io, oggi sono una persona migliore che può dire: *"Ti rendo grazie, Signore, per il tuo amore e la tua fedeltà"*. Sono felice di celebrare qui a Cava De' Tirreni 25 anni di consacrazione a Dio per la missione. Ringrazio l'Arcivescovo Orazio Soricelli che ci ospita nella sua Diocesi e ci chiede di darle un anima missionaria. Auguro a tutti di sperimentare la gioia di sentirsi amati da Dio, che è l'esperienza che ci spinge fuori da noi stessi per continuare ad incontrare il Signore in tanti volti, persone e avvenimenti. Ai giovani di oggi assetati di bellezza, di vita autentica e di originalità dico che Cristo resta sempre il cammino da percorrere perché con Lui si diviene capaci di disobbedire alle proprie paure in nome dell'Amore vero.

Laura Littamé, mmx

Azioni concrete di Carità

Con il mese di giugno 2021 siamo giunti alla vigilia dell'apertura della Cittadella della Carità "S. Teresa di Calcutta". Dopo infinite difficoltà e rallentamenti, finalmente, potremo aprire le porte di un luogo dedicato al ministero della Carità. Nell'anno in cui Caritas Italiana compie cinquant'anni e la nostra Caritas diocesana quaranta, come Chiesa diocesana, siamo invitati a vivere la nascita di un'opera se-gno intesa, ricorda S.E. mons. Carlo A. M. Radaelli presidente di Caritas Italiana, "come iniziative che non hanno la pretesa di risolvere i problemi ma di essere appunto un segno: segno di un bisogno di cui magari nessuno si accorge, persino a volte la comunità cristiana nel suo insieme.

Segno di un impegno che pochi vogliono assumersi. Segno di un amore che non fa calcoli. Si tratta di iniziative concrete, reali, che aiutano effettivamente, ma dove si evidenzia la finalità che da sempre caratterizza la Caritas: quella educativa, promozionale, pedagogica e profetica".

L'inaugurazione della Cittadella non è, e non deve essere solo l'inizio di una forma diversa di servizi offerti sul territorio. Papa Francesco spesso usa un'immagine che, a nostro avviso, sintetizza il forte cambiamento della solidarietà che, con il progetto "Non di Solo Pane – Cittadella della Carità" finanziato con importanti fondi 8xmille, intendiamo mettere in atto. La Chiesa deve avere, ricorda il Papa, "il volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza" e che "innova nella libertà".

La Cittadella, costruita sulla roccia di Cristo povero, umile e glorioso, sarà un luogo bello, dignitoso e sostanziale dove nessuno deve sentirsi abbandonato o, peggio ancora, etichettato come il malcapitato della situazione a cui fare elemo-sina.

Non un luogo di servizi, come detto dal nostro arcivescovo, ma "il cuore pulsante della nostra Chiesa diocesana dove si fondono insieme Liturgia celebrata, Parola annunciata e Carità vissuta". L'inaugurazione è fissata per il 9 luglio 2021 e sarà preceduta con due giornate di "mini convegno" online. Lunedì 5 luglio ore 19.30, con taglio prettamente biblico, "Il volto di Dio che ama". La carità, infatti, è un principio sorgivo che alimenta quasi tutte le pagine della Scrittura, è una specie di iridescenza continua che appare in qualsiasi testo, anche in quelli che sembrano apparentemente così remoti.

La relazione online sarà condotta da don Gian Luca Carrega docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – sez. Torino con l'ausilio di don Antonio Landi docente Sacra Scrittura e Responsabile Servizio Apostolato Biblico diocesano. Mercoledì 7 luglio ore 19.30, con taglio prettamente Caritas, "Il volto dell'uomo amato". All'esercizio della diakonia della carità la Chiesa è chiamata a tutti i livelli: per questo c'è bisogno, cita DCE al n. 20, anche di un'«organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato», organizzazione articolata pure mediante espressioni istituzionali.

L'incontro online sarà curato dalla dott.ssa Francesca Levroni e dall'Equipe dell'Ufficio Promozione e Formazione di Caritas Italiana.

Infine, per visitare la nuova struttura e comprendere il metodo di azione, i servizi offerti e la possibilità di collaborare o contribuire, sabato 10 luglio dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 18.00 alle 21.00, sempre con prenotazione al numero WhatsApp 3517163174, l'Equipe dio-cesana organizza un open day presso i nuovi locali.

Enza Bartiromo

Professione religiosa a Scala

"Come seme che germoglia"

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, condivido con voi la gioia di questo momento particolare che sto vivendo. La creatività dello Spirito e l'amore misericordioso del Padre mi hanno condotto, per vie impensate, a dire il mio SI al Signore nella vita religiosa con la professione temporanea nell'Ordine del Ss. Redentore, presso il Monastero di Scala.

Questo bel frutto è giunto alla sua maturazione il 31 maggio 2021. Ma sapete da dove è nato? Da un semplice e piccolo seme, il seme dell'Amore, che il Signore ha "piantato" nel mio cuore. Questo seme, ad un certo punto, si è spaccato per darsi alla luce, ha iniziato a farsi spazio nella terra per fare capolino ed estendersi verso il Cielo. Il suo stelo ha lasciato piano piano il terreno e si è aperto in piccole gemme che, fiorite, hanno portato frutto. Questo, però, non è fine a se stesso ma porta in sé altri semi d'Amore pronti a generare nuova vita. Quest'immagine del seme rappresenta il cammino che ho fatto dal tempo delle domande al discernimento, dall'entrata in monastero al noviziato fino ad oggi. L'Amore ha reso feconda la mia vita e, crescendo, ha portato frutto diventando dono, un dono d'Amore per la Chiesa e per ogni fratello e sorella del mondo.

In questi anni ho riscoperto la bellezza dell'attesa, perché tutto ha il suo tempo per maturare!

La gioia che ho provato il giorno della professione (e che è ancora viva in me!!!) si è sposata bene con le letture della celebrazione, dove in modo incalzante prima il profeta Sofonia e poi la Vergine Maria ci hanno invitato a rallegrarci, ad esultare e ad acclamare con tutto il cuore al Signore. Durante la lettura della formula di professione ho sentito forte la responsabilità della mia scelta, ma anche la certezza che la grazia del Signore è sostegno al mio cammino.

Il Signore, tuo Dio, … gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore… queste parole del profeta riecheggiano nel mio cuore come una promessa del Signore per me e per voi, ricordando che Dio gioisce per ciascuno dei suoi figli e delle sue figlie e rinnova tutti con il suo Amore di Padre.

Vi abbraccio in Cristo, nostro Redentore.

Suor Teresa Ruggiero

Una catechista esemplare

Questa raccolta di testimonianze ha una duplice valenza: l) Un omaggio a Gina, catechista esemplare " che coinvolgeva piccoli e grandi con la sua gioviale esuberanza." 2) Un attestato di stima, apprezzamento e riconoscenza alle catechiste e catechisti (speriamo che quest'ultimi aumentino) , vedi foto, che racchiude un quarantennio di evangelizzazione dei piccoli per farne degli onesti cittadini e operosi cristiani, animato da valide catechiste e catechisti, sotto la guida: prima di Don Eugenio, colto e raffinato, poi del radioso Don Mimmo e dall'armonioso, per competenze musicali, e dinamico, don Ciro.

L'inspiegabile d'un tratto trova spazio nel sorriso tuo contagioso, nelle parole tue rassicuranti, nell'entusiasmo tuo travolgente, nella preghiera mia che rinno- va la speranza di ritrovarci in Dio.

don Andrea Pacella

Ricorderemo sempre il tuo sorriso e la battuta pronta per tutti. Porteremo sempre con noi la tua vulcanicità e la generosità nel dispensare parole. Ciao Ginetta

Don Valerio Catalano

Gina, continua la tua missione dove sei, il gruppo mis- sionario ti ha già eletta sua patrona.

P. Pietro Parcelli

Figlia, moglie, mamma, amica saggia e propositiva. **Eva Cioffi**

Operatrice pastorale pienamente inserita, con responsabilità e autore- volezza nel dinamismo della vita di fede della Comunità parrocchia- le e nelle sue componenti vitali: - quali preghiera- Animatrice della Apostolato della Preghiera e Catechesi, - quale dinamica catechista.- Non più presente fisicamente, ma vive nella fede e pratica cristiana di generazioni di fanciulli che ha evangelizzati. **Don Pietro Cioffi**

Coinvolgeva piccoli e grandi con la sua gioviale esuberanza.

Don Ciro Emanuele

Cara maestra Ginetta, con la tua simpatia e la tua allegria, ci regalavi momenti gioiosi e pieni di contenuto della nostra fede cristiana, grazie. **Gianmarco**

Gina, l'amica di tutti

Ginetta aveva un modo particolare di essere presente nella catechesi che viveva con tutto il suo essere "un vul- cano in perenne eruzione", con il suo essere sempre allegra, con il suo parlare a raffica, sempre con un sor- riso per tutti. Ci mancherà il suo modo allegro e di- sinvolto nel dire le cose e anche la sua testardaggine nell'affermare le sue idee. Ci mancherà tutto di lei: la sua voce, la sua risata squillante, i suoi commenti scanzonati, la sua fisicità travolgente, il suo farsi amare per quello che era e che rimarrà sempre nei nostri cuori.

Ci mancherà, alla fine della messa, il suo modo di dire: " Muvimmc.....andiamo a prendere il caffè o l'aperitivo", quasi a concludere una gior- nata nello spirito della condivisione che era il filo conduttore della sua vita.

Dina Russo

Giornate FAi di primavera

Neanche quest'anno è mancata la collaborazione della nostra diocesi con il FAI (Fondo Ambiente Italiano), organismo benemerito la cui mission è tutelare e valorizzare il patrimonio storico, artistico e paesaggistico del Bel Paese. Non abbiamo potuto partecipare, come gli altri anni, all'evento "Giornate FAI di Primavera" a causa di impedimenti vari, ma abbiamo aperto virtualmente le porte del Chiostro Paradiso attraverso un webinar organizzato dal FAI e inserito nel ciclo di conferenze "Identità ritrovate: alla riscoperta del patrimonio di storia, arte, natura e delle tradizioni civiche italiane", destinato ai docenti delle scuole italiane. Il FAI, infatti, ente accreditato presso il Governo, promuove eventi formativi di questo tipo a sostegno della conoscenza dei beni culturali in ambiente scolastico, locus strategico della cultura.

La nostra diocesi è stata ben lieta di accogliere lo scorso 4 maggio oltre duecento visitatori telematici partecipanti al webinar. Varie figure di esperti e studiosi hanno illustrato i recenti scavi condotti dalla Soprintendenza di Salerno nell'area sepolcrale al di sotto della pavimentazione del Chiostro. Si è trattato di una prima divulgazione scientifica delle scoperte fatte e degli iniziali studi sui materiali reperiti. Tali scoperte hanno allargato non solo le conoscenze dirette sulle usanze funerarie medievali ma, a partire da queste, anche su altri aspetti della società del tempo.

Il Chiostro, impareggiabile sito monumentale ed eccelso per il suo valore artistico, rappresenta una delle sezioni più significative del nostro museo diocesano e oggi, grazie ai recenti scavi, ha acquisito anche un singolare interesse archeologico. Ma tutto ciò va contestualizzato cristianamente. Per questo scopo, la nostra diocesi, nell'ambito del webinar, ha tracciato il quadro culturale-religioso in cui situare gli studi su manufatti e reperti sacri. Essi non possono essere considerati avulsi dal contesto di fede che li ha originati, per evitare il rischio di approcci parziali e di comprensioni distorte, che inevitabilmente ne conseguirebbero. Nel binomio fede-cultura, la fede, che è sempre alla ricerca delle vie più adatte e più belle per parlare dell'inesprimibile, funge da "scintilla" che genera e da "forza" che mantiene in esistenza determinati comportamenti umani ed opere materiali nei vai ambiti religiosi, ed anche in quello funerario. Nelle opere sacre l'istanza estetica non è mai l'unica, anzi trova la sua ragione principale nell'essere a servizio dell'istanza teologica che, invece, è imprescindibile. Il concetto di ancilla theologiae, pur rimanendo sicuramente controverso, si adatta bene a spiegare il ruolo dell'arte e della cultura nel più ampio orizzonte cristiano.

Il percorso storico della Chiesa va visto non solo come occasione di cultura ma di più, come "passaggio di Dio sulla terra". In particolare, i musei diocesani e tutti gli istituti culturali di ispirazione cristiana, a cui la Chiesa sta dedicando ultimamente molte energie, nascono proprio per testimoniare questo misterioso passaggio e conservarne le tracce, quale prodotto delle corde umane messe in vibrazione dal dito di Dio. I musei diocesani hanno quindi sempre una mission teologica, oltre quella semplicemente espositiva. Le recenti scoperte archeologiche fatte nel Chiostro Paradiso in ambito funerario, che rappresenta un particolare e delicatissimo aspetto della fede, se hanno un indiscutibile valore storico e scientifico, accrescono molto anche la "fruizione teologica" del nostro museo. È occasione per considerare come il progresso scientifico, se ben orientato, favorisce anche quello autenticamente religioso.

don Pasquale Imperati

Ricordo di Padre Gennaro Tesauro, missionario salesiano

Figlio di Vietri sul Mare e di san Giovanni Bosco, missionario di lunga data in Brasile, innamorato del Signore che ha servito sino all'ultimo, **padre Gennaro Tesauro** lascia un segno di ammirazione, riconoscenza e luce che continuerà a illuminare il cammino di chi ha avuto il privilegio di aver condiviso con lui esperienze di servizio pastorale. Era nato nel 1948 a Vietri sul Mare nel cui oratorio salesiano era maturata la vocazione che lo avrebbe portato in un luogo lontano e sconosciuto divenuto la sua terra d'elezione. Dopo gli studi, viene ordinato a Roma da san Paolo VI nel 1975 per poi ripartire alla volta del Brasile. Tanti gli incarichi ricoperti, numerosi gli studi effettuati e l'attività didattica impartita. Innamorato del sistema preventivo di don Bosco, ha formato generazioni di giovani e di religiosi con il suo carisma salesiano fatto di gioia, vicinanza, convinto che ciascuno realizza il progetto di Dio solo se è sognato da un educatore. La sua necessità di partire lo induce a chiedere di essere inviato ovunque, pur di servire il Signore, senza limiti di spazio né di tempo. Così è stato.

Non si è fermato mai né si è lasciato prendere dalla convinzione di aver compiuto il suo compito. Infaticabile animatore, ha amato Dio, i fratelli e la sua famiglia, che lo ha sostenuto sino all'ultimo giorno con la consapevolezza di essere presente attraverso la sua bella persona in un angolo di mondo remoto abitato da persone meravigliose bisognose di affetto e solidarietà. Non si è fatto mai spaventare dalla novità vissuta come una sfida da compiere per il bene come strumento nelle mani di Dio. Lascia ai suoi cari, alle tante comunità che lo hanno conosciuto, tra cui quella di Vietri, un'eredità meravigliosa e incommensurabile: l'amore di Dio, la gioia di servirlo, la passione per l'uomo anteposta a qualunque forma di altro impegno. Ha terminato la sua giornata terrena in Brasile lo scorso 4 maggio. La notizia ha suscitato emozione, commozione ma anche tanta gratitudine al Signore per il bene operato attraverso la sua persona.

Rosario Pellegrino

Un novello diacono per l'oratorio filippino

Il mese di maggio, tanto caro ai Cavesi che numerosi come ormai da secolare tradizione concorrono alle celebrazioni mariane che si svolgono presso la **Basilica della Madonna dell'Olmo,** quest'anno è stato arricchito da un evento che non capita tutti i giorni.

Un giovane sodale della Congregazione dell'Oratorio di Palermo**, Corrado Sedda C.O**., che ha trascorso l'ultimo periodo di formazione in vista del presbiterato presso la comunità oratoriana di Cava de' Tirreni - fondata nel 1896 dal servo di Dio P. Giulio Castelli - per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di Mons. Orazio Soricelli, nostro Arcivescovo, lo scorso 18 maggio, è stato ordinato diacono.

Quello vissuto è stato un momento di grande commozione che ha segnato positivamente tutti i partecipanti, forte infatti è stato il coinvolgimento emotivo unito alla gioia del momento di grazia vissuto.

Ad imitazione del proprio Fondatore, Corrado, così, sarà chiamato a svolgere il ministero della Parola, il ministero liturgico e del servizio della carità, sempre in piena comunione con il vescovo e i presbiteri.

P. Adriano Castagna C.O.

a cura di Andrea De Caro

RICORDO DI SIMONETTA LAMBERTI

Nella storica Villa Comunale, oggi Parco Falcone e Borsellino, è stato reso omaggio alla piccola **Simonetta Lamberti** che, 39 anni fa, a soli 11 anni, fu vittima di un attentato al papà, Alfonso Lamberti, magistrato anticamorra della Procura di Sala Consolina, mentre ritornavano da un breve riposo sulla spiaggia di Vietri sul Mare. Il giudice Lamberti scampò miracolosamente ai colpi esplosi dai Killer della camorra, ma perse la vita la figlia Simonetta. Un fascio di fiori è stato deposto dal Sindaco, Vincenzo Servalli, insieme alla sorella Serena, davanti al monumento che ricorda il sacrificio di Simonetta, alla presenza della cugina Agata e dello zio, dott. Alfredo Lamberti, degli Assessori e Consiglieri Comunali, nonché dei bambini ed insegnanti della I A della Scuola Media "Balzico", frequentata da Simonetta, del docente Marcello Ravveduto, impegnato nella lotta alla camorra, dei rappresentanti dell'Associazione Liberi Avvocati Salernitani e tanti cavesi. Anche i tifosi della Cavese (ricordiamo che lo Stadio Comunale è intitolato a Simona Lamberti) sempre vicini alla famiglia Lamberti, hanno deposto un mazzo di fiori. Il sindaco Servalli ha anticipato che, il prossimo anno, in occasione del 40° anniversario, verrà organizzata una cerimonia significativa per ricordare Simonetta e " testimoniare che il suo sacrificio ha scosso le coscienze di tutte quelle persone che si riconoscono nel monito del Presidente Matterella: o si sta contro la mafia, o si è complici. Non ci sono alternative".

ANCORA SACCHETTO SELVAGGIO

Nel mese appena trascorso sono state elevate diverse multe per aver sorprese alcune persone a depositare rifiuti non differenziati, non conformi e fuori dagli orari consentiti, in via Diego Pisapia, alle località Breccelle e Petrellosa, alla frazione Sant' Anna, alle via Dello Scirè, Ernesto Di Marino, Gaetano Filangieri, Papa Giovanni XXIII e la frazione di Passiano. Continua, pertanto, serrata l'attività di controllo del territorio predisposta dagli assessori Germano Baldi (Polizia Municipale) e Nunzio Senatore (Ambiente) e messa in atto dalla Polizia Ambientale di concerto con la Metellia Servizi, proprio per contrastare il fenomeno del "sacchetto selvaggio". Per l'Assessore Nunzio Senatore "purtroppo, oltre alla sensibilizzazione, è necessaria anche la sanzione, affinché si comprenda che buttare i rifiuti in strada è un danno incalcolabile non solo al decoro della città. Ma anche per i costi che tutti i cittadini sono tenuti a sostenere, soprattutto per lo smaltimento dei rifiuti speciali come l'amianto.

ONOREFICENZA

La cavese **Annamaria Santoriello,** maestra ceramista, è stata nominata "Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana" per meriti particolari dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Nata a Cava de' Tirreni , è figlia d'arte. I suoi primi passi li ha mossi nel laboratorio di ceramica del padre Vinceslao. La sua originalità nell'arte ceramica è stata premiata già nel 2015, quando il Centro per l'Artigianato di Salerno le ha conferito il titolo di "maestra artigiana".

a cura di Enzo Alfieri

E' Antonio Scurati il nuovo presidente della Fondazione Ravello.

Cinquantuno anni, docente di letterature comparate e di creative writing all'Università Iulm, editorialista del Corriere della Sera, Antonio Scurati è stato nominato con decreto del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca che ha individuato anche il notaio napoletano Diomede Falconio quale ulteriore componente del cda dell'ente che cura la realizzazione del Ravello Festival ormai noto in tutto il mondo. Con lo stesso provvedimento, indirizzo della Fondazione e sono stati designati gli ulteriori due componenti di nomina regionale: l'avvocato Almerina Bove, vice capo di gabinetto del presidente (che dal febbraio 2020 ricopre l'incarico di commissario straordinario della Fondazione) e il professor, avvocato Valerio Pescatore.

Scrittore e intellettuale, Scurati ha vinto i principali premi letterari italiani tra cui il Premio Strega 2019. E' anche cittadino onorario di Ravello, località in cui, sin dalla fanciullezza, trascorre le vacanze estive con la famiglia. Dal prossimo 1 luglio, data in cui si inaugura la 69^ edizione del Festival, inizierà la sua avventura in un ruolo del tutto nuovo nel quale, così come egli stesso dichiara, cercherà di avviare un rinnovata stagione culturale per la Città della Musica anche con la messa in rete dei "gioielli" pubblici di Ravello e cioè Villa Rufolo, l'auditorium "Oscar Niemeyer" e palazzo Episcopio

«Accolgo questo incarico come un onore, un piacere e, soprattutto, come un dovere - dichiara Scurati all'AGI -. Da uomo di cultura e da uomo del Sud (per metà, almeno). Ravello può e deve dimostrare non soltanto come si possa sviluppare la cultura ma come la cultura possa essere motore di sviluppo di un intero territorio. E non mi riferisco alla sola cultura artistica o intellettuale. Penso anche alla cultura ambientale, paesaggistica, artigiana, rurale. Dopo questo anno drammatico, non potrà esserci rilancio del Paese senza rinascita del Sud».

Finalmente, a distanza di circa 29 mesi di gestione commissariale, la Fondazione Ravello torna ad avere una propria organizzazione. Si attendono le nomine di Comune e Provincia, poi si procederà all'insediamento degli organi statutari.

Il Comune di Amalfi ha un nuovo segretario: è la dottoressa Katia Ottaiano.

Era dallo scorso mese di febbraio, in seguito al passaggio di Roberto Franco ad altro incarico, che al Comune capofila della costiera mancava la figura del garante della legalità dell'azione degli organi deliberanti. Questa la principale funzione svolta dal segretario comunale,

Katia Ottaiano, quarantanove anni, residente a San Sebastiano del Vesuvio, abilitata alla professione forense è segretario comunale dal 1999. Svolgerà la funzione di reggente presso il comune amalfitano dal 03 giugno. Ha lavorato in Abruzzo e presso vari Comuni in provincia di Napoli, tra cui Melito, San Sebastiano al Vesuvio, Cardito, Visciano e Massa di Somma.

GIUGNO 2021

2 CAVA – Parrocchia SS. Annunziata: S. Messa e Cresime (ore18:30)
3 CAVA – Palazzo di città: Pres. libro X anniv. don Emilio Papa (ore 11.00))
4 PAGANI – Redentoristi: Incontro della CEC (ore 9:30 – 17:30)
5 CAVA – Piccola Lourdes: pellegrinaggio UNITALSI Campania (ore 15:30)
Concattedrale: S. Messa Corpus Domini e ricordo di don Emilio Papa (ore 19.00)
6 VIETRI – Salesiani: S. Messa e ricordo di P. Gennaro Tesauro (ore 10:00)
AMALFI – Cattedrale: S. Messa del *Corpus Domini* (ore 19:00)
9 CAVA – Sant'Alfonso: Incontro Webinar di pastorale familiare (ore 20:00)
10 CAVA – Montecastello: S. Messa del *Corpus Domini* (ore 11:00)
- Benedizione eucaristica dal Castello (ore 21:00)
11 AGEROLA – Pianillo: S. Messa con i fidanzati (ore 19:00)
12 CERRETO S.: Ordinazione episcopale di Mons. Giuseppe Mazzafaro (ore 17:30)
13 TRAMONTI – Novella :S. Messa per la festa di Sant'Antonio di Padova (ore 11:00)
CAVA – San Francesco: S. Messa (ore 19.00)
14 POSITANO – S. Maria Assunta: S Messa per la Festa di San Vito (ore 19:00)
19 MAIORI – S. Pietro: S. Messa e Cresime (ore 19:00)
20 VIETRI – Dragonea: S. Messa e Cresime (ore 18:00)
24 VIETRI – San Giovanni: S. Messa (ore 21:00)
26 MAIORI - Collegiata: S. Messa 50° don Nicola Mammato (ore 19:00)
27 AMALFI – Cattedrale: S. Messa (ore 19:30)
29 CETARA – San Pietro: S. Messa per la festa del patrono (ore 11:00)
VIETRI – Dragonea: S. Messa per la festa dei patroni (ore 18:30)
30 MINORI – S. Trofimena: S. Messa e Cresime (ore 19:00)

LUGLIO 2021

1 CAVA – Concattedrale: Ordinazione presbiterale di don Valerio Catalano (ore 19:00)
2 CAVA – Concattedrale: S. Messa per il 25° di Suor Laura Littamé (ore 19:00)
3 AGEROLA – Pianillo: S. Messa e Cresime (ore 19:00)
4 SCALA – Duomo : S. Messa trasmessa da RAI 1 (ore 11:00)
5 – 9 MONTEVERGINE – Santuario: Esercizi spirit. per il Clero predicati da P. Benoit Standaert
9 CAVA – Cortile Seminario: Inaugurazione della Cittadella della Carità (ore 19:30)

Domenica **27 Giugno** 2021

Giornata per la Carità del Papa

"Si è più beati nel dare che nel ricevere!"

(At 20,35)

AVVISO SACRO - Allegato redazionale al numero odierno di Avvenire - Foto © Vatican Media

Dai il tuo contributo nella tua chiesa.

Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Sono momenti decisivi in cui solo la solidarietà di tutti può combattere le disuguaglianze e la povertà che crescono intorno a noi. Aiutiamo il Santo Padre ad operare in favore della Chiesa universale e a soccorrere i poveri e i bisognosi qui e in ogni angolo della terra.

Promossa dalla

Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con OBOLO DI SAN PIETRO

FISC FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

LA CHIESA DIOCESANA DI
AMALFI - CAVA DE' TIRRENI
DÀ LODE A DIO PER IL DONO DELLA
VOCAZIONE
E VI ANNUNCIA CON GIOIA CHE

GIOVEDI 1° LUGLIO 2021

ORE 19.00

NELLA CONCATTEDRALE DI
S. MARIA DELLA VISITAZIONE
IN CAVA DE' TIRRENI

IL DIACONO

DON VALERIO CATALANO

SARÀ ORDINATO

PRESBITERO

PER L'IMPOSIZIONE DELLE MANI E
LA PREGHIERA CONSACRATORIA
DELL'ARCIVESCOVO

SUA ECC. REV.MA MONS.

ORAZIO SORICELLI

Ufficio Comunicazioni Sociali
RSA Station

La celebrazione sarà trasmessa in diretta
sulla WebTv diocesana RSA Station
http://rsastation.it
Fb: @rsastation Arcidiocesi di Amalfi - Cava de' Tirreni

La CARITAS DIOCESANA di AMALFI-CAVA DE' TIRRENI e
S.E. MONS. ORAZIO SORICELLI
inaugurano alla presenza delle Autorità Religiose, Civili e Militari

la Cittadella della Carità "S. Teresa di Calcutta"

Venerdi' 9 Luglio 2021 ore 19.30

In osservanza delle disposizioni anti-Covid l'ingresso avverrà solo tramite invito

Precederanno l'inaugurazione i seguenti incontri online:

Lunedi' 5 Luglio
"Il volto di Dio che ama"
19:30 incontro online a cura dell'Apostolato Biblico

Mercoledì 7 luglio
"Il volto dell'uomo amato"
19:30 incontro online a cura di Caritas Italiana

Open Day
Sabato 10 Luglio
sarà possibile visitare la struttura dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 21 previa prenotazione al 3517163174

Gli eventi saranno trasmessi tramite RTC Quarta Rete, i nostri canali social e la Tv RSA Station Web Tv-Diocesana

Caritas Diocesana Amalfi - Cava de' Tirreni · caritasamalficava · RSA Station Arcidiocesi Amalfi - Cava de' Tirreni

MEETING GROTTAMMARE nazionale GIORNALISTI

12 GIUGNO 2021

8° MEETING NAZIONALE DEI GIORNALISTI - GROTTAMMARE

"IL PROSSIMO SENZA FRONTIERE"

Franciscus

STREAMING ORE 10-13

Saluto introduttivo
Cardinale Gualtiero BASSETTI
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Presenta: **Giovanni Tridente**
Docente di giornalismo

10.15 Prossimità ad gentes

Marta PETROSILLO
Caritas Internationalis

Padre Francesco PATTON
Custode di Terra Santa

Modera: **Daniele Rocchi**
Giornalista Agenzia SIR

11.10 Prossimità nella comunicazione

Franco BALZARETTI
Vice Presidente Associazione medici cattolici italiani

Giovanni PARAPINI
Direttore Rai per il Sociale

Agnese PINI
Direttrice "La Nazione"

Modera: **Alessandra Ferraro**
Capo redattrice RAI

12.05 Prossimità delle Istituzioni

David SASSOLI
Presidente del Parlamento Europeo

12.50 Conclusioni: "Fratelli tutti"

Padre Antonio SPADARO
Direttore de "La Civiltà Cattolica"

Modera: **Gianni Borsa**
Giornalista Agenzia SIR

CONTATTI: segreteriameeting@gmail.com
CREDITI formativi per i giornalisti registrandosi sulla piattaforma SIGeF

LA DIRETTA SARÀ VISIBILE SU www.giornalistioggi.it

SHALOM · sir · TV2000